



GAZA. ALCUNI ARGOMENTI PER RISPONDERE ALLA PROPAGANDA ISRAELIANA*

Céline Lebrun

Per chi, come me, non riesce a tacere di fronte alla propaganda e alla disinformazione israeliana e sarebbe tentato di buttarsi nel dibattito virtuale tramite interposti interventi su face book o altri siti in cui questa propaganda infuria, ecco qualche contro-argomento che può essere utile riprendere.

1. L'attacco a Gaza mira a difendere gli israeliani del Sud di Israele, vittime dei lanci incessanti dei missili da parte dei terroristi di Gaza.

Se tre israeliani sono stati uccisi da un missile per la prima volta da più di un anno e se per la prima volta da 21 anni una sirena d'allarme si è fatta sentire a Tel Aviv, è colpa del loro governo perché tutto questo è accaduto dopo l'avvio dell'aggressione israeliana a Gaza, dopo l'assassinio di Ahmad Jaabari. Il governo Netanyahu non si limita ad assassinare i palestinesi, ma prende in ostaggio la sua stessa popolazione, per motivi elettorali.

Ben cosciente di questo, una abitante del Sud di Israele scrive da un giornale a Netanyahu dicendogli in particolare: Se vuole porre fine alle azioni ostili provenienti dall'altra parte, apra le orecchie e cominci ad ascoltare. Se si preoccupa per noi, la smetta di difenderci con i missili, interventi "mirati" e "sorvoli di dissuasione". Invece dell'operazione "Pilastro di Difesa", si lanci in un'operazione "Speranza per il Futuro". È complicato, ci vuole un po' di pazienza, ed è meno popolare. Ma è l'unica soluzione possibile» (Cfr. sul sito di Haaretz la versione completa e originale e la traduzione francese).

* [1] Scritto giovedì 15 novembre 2012, l'articolo è uscito sul sito dell'UJFP [Union juive française pour la paix – Unione ebraica francese per la pace: <http://www.ujfp.org/spip.php?article2458>. La traduzione è di Titti Pierini.].



Per altro verso, tuttavia, gli israeliani di Tel Aviv come quelli del Sud del paese possono ritenersi fortunati di possedere allarmi e soprattutto scudi anti-missili per proteggersi, per non parlare dei rifugi antiaerei. I palestinesi, invece, non ne hanno.

Solo alcune cifre, che sono sempre più eloquenti delle parole:

- Numero di israeliani uccisi da uno dei lanci di missile dal 15 gennaio 2009 a due giorni or sono (martedì 13 novembre 2012): 4 in totale (Fonte: B'Tselem, ONG israeliana, 7 secondo l'esercito).

- Numero di Palestinesi uccisi da uno dei raid israeliani dal 15 gennaio 2009 a due giorni or sono: 300.

Riprendiamo i dati dal 15 gennaio 2009, data della fine dell'ultimo grosso attacco lanciato contro Gaza nel dicembre 2008-gennaio 2009 e che pretendeva già di costituire la risposta ai lanci di missili. Per essere gentili... Altrimenti si potrebbe fare il calcolo dall'inizio del lancio di missili, e questo darebbe:

- Numero di israeliani uccisi da un lancio di missile dal 29 settembre 2000: 61 (Fonte: ministero israeliano della Difesa).

- Numero di palestinesi uccisi a Gaza dall'esercito israeliano dopo il 29 settembre 2000 e fino al 15 settembre 2012: 4.660 (Fonte: B'Tsalem).

I dati riportati servono solo non mirano a relativizzare i morti perché, come si dice, "chi uccide un uomo uccide l'umanità", ma solo per cancellare un'ultima volta l'idea che Israele si difende. Israele attacca.

2. Da anni, Hamas lancia quotidianamente missili su Israele.

Falso. Il più delle volte non si tratta di Hamas, ma di altri organismi. Hamas, nel tentativo di far rispettare la tregua, ha addirittura messo in piedi una forza speciale incaricata di arrestare i palestinesi che lanciano missili, come riferisce il giornale israeliano Haaretz (Haaretz). Dunque Hamas – piaccia o no, e non si tratta qui di di-



fenderla – non è quel “grande movimento terrorista che aggredisce continuamente Israele lanciando missili!”, la cosa è un po’ più complessa.

Così come è un po’ più complicato dire che Ahmad Jaabari non era altro che un terrorista. Anche qui, basterebbe citare alcuni responsabili israeliani (vedi: des responsables israéliens) [Si veda anche sul mio sito: Gresh: assassini e disinformazione]

Se però i missili non smettono di essere lanciati da Gaza è perché Israele continua ad occupare Gaza. Si pretende forse di occupare, affamare, uccidere la gente e che, in aggiunta, sia questa a chiudere a chiave la gabbia? Ma no, si vorrebbe che in aggiunta ci si dimostrasse riconoscenti perché, in effetti, tutto questo è per il loro bene, per liberarli da quei terroristi di Hamas.

3. Hamas si nasconde dietro la popolazione civile, va nei “villaggi abitati”.

È evidente che è a quanti rimproverano di non andare a verificare la situazione sul posto che occorre consigliare di andare a vedere come sta Gaza (tra l’altro, è semplice, lo si può fare anche con google earth).

- In primo luogo, Gaza è uno dei posti del mondo più popolosi. Ed è circondata da un muro. Dove si vorrebbe che andassero a lanciare i loro missili? Sulle vaste zone “terra di nessuno” che li separano dal muro per farsi sparare da qualche tiratore scelto? Magari, se avessero degli F-16 e dei droni, come l’esercito israeliano, le cose andrebbero diversamente. Ed è probabile che se avessero F-16 e droni, e accessi satellitari, anche loro potrebbero “centrare” il loro lancio di missili ed evitare di colpire civili.

- In secondo luogo, è facile distinguere tra civili palestinesi e terroristi palestinesi a Gaza quando fa comodo, perché sono TUTTI i palestinesi di Gaza che Israele assedia, rinchiude, affama, senza cercare di distinguere i civili dai terroristi.

- In terzo luogo, proprio perché sono TUTTI i palestinesi di Gaza a essere rinchiusi, a resistere sono tutti i palestinesi. Non vi



sono i terroristi, da una parte, i terroristi che si nascondono e la popolazione civile, dall'altra. È una stessa popolazione, solidale di fronte all'oppressione anche se non tutti hanno scelto di impugnare le armi. Viceversa, TUTTI gli israeliani sono obbligati a prestare servizio nell'esercito israeliano almeno un mese l'anno. Quindi, dire che "i terroristi di Hamas attaccano poveri civili israeliani nascondendosi dietro i loro civili" è alquanto riduttivo.

- In quarto luogo, analogamente, operare una stretta distinzione tra Hamas che si "nasconde" e la popolazione civile significa dimenticare che Hamas, alle ultime elezioni, è stato largamente maggioritario a Gaza ed è quindi particolarmente radicato nella popolazione. Dire questo non significa rallegrarsi per questa elezione, ma gli israeliani devono sapere che cos'è un governo regolarmente eletto con il quale non si è per forza d'accordo, loro che vivono in un paese retto dalla destra e dall'estrema destra, e il cui ministro degli Esteri proponeva nel 2009 di battersi contro Gaza «come gli Stati Uniti si erano battuti contro il Giappone nel 1945» (vale a dire, con la bomba atomica) senza che questo facesse reagire nessuno.

4. Sul fatto che "Israele accoglie palestinesi per curarli nei suoi ospedali".

Bombardare qualcuno, non ucciderlo ma ferirlo e dirgli poi: "Ma vieni pure nel mio ospedale, se vuoi"... Ehm! Perverso, e al tempo stesso il minimo che Israele debba fare in quanto responsabile, e non solo per un pugno di palestinesi che devono servire da alibi per dimostrare la "grande generosità" di Israele, ma per tutti i palestinesi feriti.

5. Stessa cosa per i foglietti che l'esercito israeliano lancerebbe sulle zone in cui vivono i palestinesi prima di venire a bombardarli.

Che cosa gli scrivono su quei foglietti: "Salve ragazzi. Arriviamo per farvi saltare in aria le vostre case. Si sa che non potete andarvene da nessuna parte per sfuggire ai bombardamenti perché vi hanno rinchiuso in questo piccolo lembo di territorio che misura 350 Km. Provateci comunque. Baci"?

6. "Israele vuole la pace", i "Peace & love" & C.



La Pace e l'Amore, senza Giustizia, non sono che frasi vuote. Tranne se quel che vuole Israele è la pace del più forte. Questo, però, sarebbe ora che gli israeliani capissero che i palestinesi sono decisi a non accettarlo. È per questo che Israele se la prende con Gaza e con Hamas, perché non sono ancora così corrotti e docili come i personaggi dell'Autorità palestinese e le loro forze di sicurezza che sono arrivate al punto di impedire ai palestinesi di manifestare in Cisgiordania e di arrestarli.

[Http://www.maannews.net/eng/ViewDetails.aspx?ID=537537](http://www.maannews.net/eng/ViewDetails.aspx?ID=537537)

Non c'è da stupirsi se Israele e certi israeliani preferiscono ad Hamas il governo dittatoriale dell'AP; è quel che ha fatto da anni Israele con i suoi grandi compari Mubarak e Abdallah, per tralasciare i despoti del Golfo. Non c'è da meravigliarsi, perché in realtà i palestinesi non ci possono far niente. Quel che interessa a questi israeliani è la loro personale "sicurezza". Li traumatizza il fatto che per la prima volta due missili siano caduti in prossimità di Tel Aviv, mentre non li scandalizza che vi siano tutti i giorni blindati israeliani a Bethleem e che i palestinesi sentano quotidianamente passare i caccia israeliani sulle loro teste ogni giorno. Per la loro "sicurezza", infatti, devono andare in cerca dei migliori cani da guardia capaci di impedire ai palestinesi di rivendicare i propri diritti, disposti a conculcare la democrazia.

Sì, non siamo accecati dall'"odio per Israele", criticiamo anche alcuni paesi arabi. Perché essere solidale con gli oppressi significa essere solidale contro tutti gli oppressori. Ma il primo di loro è Israele.

Dopo tutto questo, sicuramente vi attaccheranno di persona, vi si darà probabilmente del pedante o dell'imbecille, Vi diranno che non sapete niente. Sarà, però, per evitare in sostanza di rispondere. I fatti sono là, noi li abbiamo solo forniti, e i fatti sono testardi.